

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata:

MARINELLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 289 del 27 dicembre 2002, attuata con decreto ministeriale del 17 aprile 2003, anche in Italia si introduce, senza oneri per lo Stato, il modello dell'università aperta a distanza, con il ricorso a metodologie *e-learning*. Gli obiettivi da raggiungere sono: *a)* ridurre la grave dispersione scolastica, che caratterizza l'università italiana; *b)* agevolare l'utenza disagiata, che va dal lavoratore al disabile ai residenti lontani dalle sedi didattiche; *c)* stimolare ed attuare l'innovazione tecnologica nel sistema del nostro Paese, così come ha evidenziato la prima conferenza europea dedicata dalla presidenza italiana alle tecnologie per l'istruzione;

nel decreto ministeriale del 17 aprile 2003 si fissano i termini per la formulazione del parere da parte del Consiglio universitario nazionale e del comitato di esperti;

nonostante le scadenze attuative minuziosamente stabilite dal decreto ministeriale del 17 aprile 2003, il comitato di esperti, insediato già dal 16 luglio 2003, non ha ancora espresso un parere, penalizzando gravemente e disattendendo le aspettative delle citate categorie di utenti;

si ritiene legittima la preoccupazione che l'attuale situazione di stallo vanifichi quanto stabilito dal Parlamento —:

quali iniziative si intendano assumere affinché la legge n. 289 del 2002 diventi operativa nel più breve tempo possibile, accelerando i tempi di valutazione del comitato di esperti e sbloccando gli indispensabili processi di modernizzazione, che consentano all'Italia di allinearsi al resto d'Europa, considerato anche che, in data 29 settembre 2003, la Commissione

cultura dell'Unione europea ha stanziato, per il periodo 2004-2006, 54 milioni di euro per l'applicazione dell'*e-learning* all'istruzione (3-02877)

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con l'A.C. n. 4095 ha inteso proporre la revisione dello Stato Giuridico dei docenti;

analogo argomento è stato trattato da rappresentanti di altre forze politiche presenti in parlamento;

l'iniziativa parlamentare, che ha già avviato il relativo *iter* nella Commissione Cultura della Camera dei deputati ha lo scopo di ridefinire la figura professionale del docente e la relativa funzione;

fin dal 1966 l'UNESCO aveva individuato nell'etica della professione ed in elevati *standard* professionali, lo strumento principe per fare assurgere i docenti allo *status* di professionisti capaci di dare risposta ad uno dei fondamentali diritti umani: il diritto all'istruzione;

il nuovo sistema di autonomia scolastica esige un profondo ripensamento e riorientamento in termini culturali, professionali, valoriali ed organizzativi, in modo di intendere l'esercizio della funzione sia docente che dirigente;

nessuna organizzazione sindacale scuola si è mai interessata di rivisitare lo stato giuridico degli insegnanti in coerenza con il nuovo paradigma organizzativo e didattico della scuola;

durante la discussione della legge n. 53/03 il ministro dell'istruzione ha preso atto impegnandosi a coadiuvarla, della volontà di una iniziativa parlamentare tesa a definire la rivisitazione dello stato giuridico dei docenti;

finora il Parlamento si è occupato dell'insegnante essenzialmente come « dipendente pubblico », e per il quale sono

state assicurate la contrattazione e tutte le libertà sindacali, accentuando la sua « dipendenza » piuttosto che le sue autonomie e responsabilità professionali;

l'interrogante, visitando il sito www.orizzontescuola.it ha appreso che in data 20 novembre 2003 si è insediata all'ARAN la Commissione di studio finalizzata all'elaborazione di soluzioni possibili per istituire meccanismi di carriera professionale per i docenti;

al primo incontro della citata Commissione di studio avrebbero partecipato le organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL del 2003;

le stesse organizzazioni sindacali della scuola avrebbero imposto all'ARAN, rappresentante governativo, il blocco dell'iter parlamentare, già avviato, delle proposte di legge relative alla revisione dello stato giuridico dei docenti;

sembrerebbe (vedi Tuttoscuola del 24/11/2003) che il ministro dell'istruzione abbia dato assicurazione che nessuna iniziativa parlamentare andrà avanti prima della conclusione dei lavori della Commissione;

l'interrogante ritiene di estrema gravità l'imposizione delle organizzazioni sindacali tese a bloccare e ad interferire con le iniziative parlamentari —:

chi e per quali ragioni è stata istituita la citata Commissione di studio;

da chi è composta la citata Commissione di Studio;

quali sono le disposizioni entro le quali l'ARAN, rappresentante del ministro, intende muoversi sull'argomento;

quali sono i motivi che hanno portato il ministro dell'istruzione a disattendere un preciso impegno assunto in Parlamento con l'approvazione dell'ordine del giorno n. 9/3387/10 a prima firma dell'interrogante;

se non ritenga grave aver subordinato il sostegno all'iter parlamentare dei pro-

getti di legge di cui in premessa allo svolgimento di una trattativa sindacale.

(4-08206)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* — Per sapere — premesso che:

l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (disciplinato dalla legge 12 giugno 1990, n. 146) ha pari dignità quanto il diritto alla mobilità dei cittadini;

lo sciopero indetto dai sindacati contro il mancato rinnovo dell'accordo contrattuale con i vertici delle aziende si è svolto nella giornata di lunedì 1° dicembre 2003 con modalità diverse da città a città;

nella città di Milano lo sciopero lecito (che doveva iniziare alle ore 8.00 e finire alle ore 15.00) si è trasformato, fin dalle prime ore del mattino, in uno sciopero selvaggio, che ha visto migliaia di cittadini allo sbando, sotto una pioggia battente e alla disperata ricerca di un passaggio;

il caso di Milano crea un pericoloso precedente, che giustamente va severamente condannato, anche in considerazione del fatto che la « rivolta » dei lavoratori era stata premeditata già tempo prima;

non vi è alcun dubbio che quanto accaduto nella giornata di lunedì 1° di-